

Dibattiti sull'inchiesta sociale

2

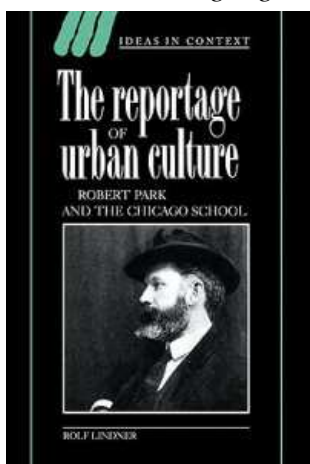
L'inchiesta socio-economica

La scuola di Chicago – Il centro di Portici di Manlio Rossi Doria – L'osservazione partecipata
Tra inchiesta e poesia: il mondo contadino di Rocco Scotellaro



Anche se si occupa soprattutto dell'arcaico mondo rurale lucano, il tema di oggi ha le sue radici molto più lontano, sia geograficamente che culturalmente: nella realtà urbana e industriale di Chicago, nel cuore degli Usa: una città ultramoderna, ricostruita, dopo un grande incendio di fine '800, con i primi grattacieli di acciaio e vetro, ideati da una corrente architettonica detta appunto "Scuola di Chicago". Qui si sviluppa, negli anni '20, anche la prima forma di sociologia urbana (detta anch'essa *Scuola di*

Chicago), che considera l'ambiente urbano come un campo di studi ideale per ricerche empiriche sul comportamento sociale, destinate a dimostrare quanto questo sia profondamente diverso in un *habitat* cittadino rispetto a quello rurale, in relazione alla criminalità, alla struttura familiare, alla tendenza al suicidio. Principale esponente di questa scuola sociologica è Robert Park, un giornalista passato al mondo accademico, che applica gli stessi metodi antropologici, utilizzati per studiare la vita degli Indiani d'America, ai diversi quartieri urbani: da quello degli immigrati a quelli residenziali dei ceti medi, da quelli operai e quelli intellettuali, dai bassifondi delle *gangs* alle zone più ricche.



Da questa scuola proviene *George Peck*, un sociologo statunitense che nel 1949 arriva nell'Italia del Sud, per studiare gli effetti sociali della riforma agraria, in connessione con i fenomeni di industrializzazione e di emigrazione. Grazie ad un trattato sugli scambi culturali tra Italia ed Usa (il *Fulbright Act*), Peck chiede sostegno, per le sue ricerche, all'Istituto di Agraria di Portici, diretto da *Manlio Rossi Doria* (nella **foto sotto**). Ciò che gli serve, secondo la tecnica americana dei *Community Studies*, cioè degli "Studi sulle Comunità", è individuare una zona ristretta, la cui "tipicità", però, garantisca la rappresentatività dei risultati per un'area molto più estesa. Il primo modello che vuole approfondire è quello del latifondo contadino e Peck pensa di utilizzare un paesino calabrese, perché quella regione sarà la prima destinata ad applicare la riforma agraria, ma Rossi

Doria lo manda a Tricarico, in provincia di Matera, dove l'americano potrà avvalersi della collaborazione di un giovane e bravo studioso del luogo: Rocco Scotellaro.

La metodologia adottata da Peck prevede, oltre ad un'approfondita ricerca di fonti scritte (comprese quelle statistiche e cartografiche) sulla distribuzione della proprietà terriera e sul tipo di coltivazioni, una raccolta di testimonianze degli anziani del posto, per cercare di fare luce sulle trasformazioni economiche e sociali avvenute dopo l'Unità d'Italia, il Fascismo e l'instaurazione della Repubblica. Queste interviste, definite tecnicamente "Storie di vita", prevedono





anche, secondo il metodo americano, test psico-sociali sulle attitudini di base, le capacità intellettive e tecnologiche ed il grado di adattamento nella comunità, e si giovano di un questionario fisso, sulle idee sociali, religiose e politiche e sulla vita familiare. La tecnica con cui devono essere raccolte le interviste è quella dell'*osservazione partecipata*, basata sulla partecipazione del ricercatore, per un certo periodo di tempo, alla vita locale (riunioni politiche, funzioni religiose, assemblee scolastiche, feste collettive e familiari), allo scopo di osservarla dall'interno, ma senza

influenzarla. Peck si stabilisce perciò, per alcuni mesi, a Tricarico (foto accanto).

A parte le critiche mosse a questo metodo riguardo all'impossibilità che la presenza di un osservatore esterno non influenzi il comportamento della collettività, lo stesso Peck si rende ben presto conto che le domande rigide dei questionari provocano la diffidenza dell'intervistato o sollecitano addirittura la voglia di divertire con risposte atipiche e riconosce il carattere peculiare degli italiani e l'importanza, qui, di un approccio anche storicistico, di un minore rigore formale e di una sincera partecipazione umana verso l'oggetto dell'inchiesta.

L'inchiesta di Peck non verrà mai conclusa, sia perché i fondi non saranno rinnovati, sia per le difficoltà, create nelle università americane dal maccartismo (anche se in Italia alcuni studiosi hanno sostenuto addirittura che Peck non fosse un vero studioso, ma un agente della Cia, mandato ad indagare la presa di coscienza politica dei contadini meridionali), ma *le storie di vita* che gli sarebbero servite vengono raccolte e trascritte magistralmente, negli ultimi sei mesi della sua breve vita, da Rocco Scotellaro (foto sopra) e



saranno pubblicate, dopo la sua morte, da Carlo Levi, con il titolo *I contadini del Sud*, insieme all'inizio di un romanzo autobiografico, intitolato *L'uva puttanella*. Due opere strettamente connesse tra loro, come spiega bene, nella sua Prefazione, lo stesso Levi.

Bisogna sottolineare come Scotellaro sia una persona ideale per condurre questa indagine non solo per le sue capacità umane e culturali, ma anche perché è lui stesso un "uomo di confine": ama stare tra i contadini e sa stare in mezzo a loro, pur non essendo esattamente un contadino, dato che il padre è un piccolo artigiano (un calzolaio) e la madre, eccezionalmente, sa scrivere, ha una discreta cultura e ha appreso nozioni di contabilità, tanto da essere capace di aiutare gli altri membri della collettività nelle pratiche amministrative, ed elementi di pratica medica. E ancora, Rocco ha studiato ed è vissuto in città (Torino, Trento). Questo suo stare nel cambiamento tra due mondi è testimoniato bene da due poesie (*Sempre nuova è l'alba* e *Passaggio alla città*).



Per comprendere il mondo teorico di Rocco Scotellaro, è utile ricordare la polemica sul concetto di *civiltà contadina* e sul suo carattere statico, immutabile o, al contrario, sulla sua capacità di animare una presa di coscienza rivoluzionaria.

Esponenti del Pci accusano Rocco (e con lui Carlo Levi e Rossi Doria) di affermare, attraverso questo concetto, un'immagine elegiaca e fuori del tempo del mondo contadino, oscurando la fatica e l'oppressione a cui i contadini del sud erano sottoposti e facendo fronte comune con una parte

dell'opinione cattolica definita "deteriore", e con una nostalgia pre-capitalistica tipica della destra, nutrite di polemica contro la civiltà moderna ed il progresso (è la stessa accusa che sarà mossa poi ai Verdi, al movimento no-global ed alle teorie della "decrescita").

Rocco risponde che i effetti la cultura italiana non conosce "la storia autonoma dei contadini e la loro concezione del mondo e della vita" e che il cambiamento, per i contadini, si profila possibile solo negando se stessi ed il proprio essere: emigrando, cioè. Ma Rocco è convinto, come Ernesto De Martino, che la separatezza del mondo contadino può diventare alterità, che l'isolamento culturale può diventare alternativa, rivoluzione.

L'alternativa vera all'oppressione presente, infatti, non è l'industrializzazione forzata, l'omologazione culturale e l'accettazione del consumismo capitalista; non è l'identificazione a tutti i costi del miglioramento materiale con l'accettazione passiva dell'industrialismo, ma la permanenza, grazie ad un'equa redistribuzione delle terre (è illuminante leggere le due poesie *Noi che facciamo?* e *Ti rubarono a noi*).



Per comprendere meglio l'opera di Scotellaro, bisogna soffermarsi anche sulla figura e l'opera di **Manlio Rossi Doria**, creatore ed animatore dell'Istituto di economia agraria di Portici (nella foto). Romano di nascita e napoletano per scelta, nasce nel 1905 ed al liceo Mamiani, a Roma, è amico di Giorgio Amendola (figlio dell'esponente liberale Giovanni e futuro dirigente del PCI) e di Emilio



Sereni (futuro grande storico dei mutamenti agrari in Italia). Iscrittosi alla facoltà di Agraria a Portici, nel 1928 viene chiamato dall'amico Umberto Zanotti Bianco in Calabria, perché lo aiuti nella sua inchiesta su Africo, e Rossi Doria si occupa della revisione del catasto dei terreni. Negli stessi anni entra con Amendola e Sereni nel PCI e nel 1930 viene arrestato e mandato in carcere a San Gimignano, dove conosce Umberto Terracini. Nel 1940 è mandato in confino in Basilicata ed aderisce al Manifesto di Ventotene,

redatto da Altiero Spinelli, per un federalismo europeo. Lasciato il confino, partecipa alla fondazione del Partito d'Azione. Nel dopoguerra passa subito a dirigere l'Istituto di Economia e Politica Agraria di Portici, dove prepara progetti di riforma per la riforma agraria in Calabria e nel Tavoliere delle Puglie e per la bonifica di Metaponto. Agli inizi degli anni '70 è senatore del PSI. Nel 1980 svolge un'inchiesta "a caldo" sui Comuni terremotati della Campania.

Ci sono alcune **caratteristiche del suo lavoro** di ricerca che vanno sottolineate, perché alcune ci danno indicazioni metodologiche importanti per la nostra ricerca:

- visita sempre accuratamente di persona i luoghi studiati, per rendersi conto delle situazioni specifiche e per conoscere le persone, perché è convinto che ci siano elementi soggettivi, necessari all'inchiesta, che i soli dati oggettivi non possono ricostruire;
- gli interessa approfondire non solo la realtà economico-agraria delle regioni Meridionali, ma l'umanità stessa e la *cultura dei contadini*;
- per lui è fondamentale coinvolgere nel suo lavoro i giovani studiosi e sono innumerevoli gli allievi che diventeranno bravi ricercatori, come lo stesso Rocco Scotellaro e poi Gilberto Marselli, Enrico Pugliese e Giovanni Mottura;

- è sempre essenziale, secondo lui, lo sbocco concreto dell'indagine, che non consiste più nell'aiuto filantropico esercitato da Zanotti Bianco, ma nel preparare per l'azione pubblica programmi per la soluzione dei problemi indagati (è legato al riformismo socialista degli anni '60);
- la sua ricerca ha sempre un approccio interdisciplinare ed un'apertura internazionale. Del gruppo di studiosi con cui lavorò fece parte anche l'etnologo Ernesto De Martino.

Dal punto di vista *teorico*, è sempre attento oltre che alle dialettiche economiche nord-sud, alle dinamiche di potere e di scontro sociale *interni* al Mezzogiorno e perciò, dentro al dualismo sviluppo/sottosviluppo, approfondisce le differenze esistenti tra diverse aree del sud (pianura/montagna, fenomeni migratori interni, zone industrializzate/poli, ecc.).

Vanno ricordate alcune grandi inchieste firmate dai suoi allievi, come quella del '69, di Mottura e Pugliese, sulle *Implicazioni sociali della macchinizzazione agricola nella valle del Sele*



(proprio mentre esplose la rivolta di Battipaglia); sempre degli stessi autori, quella su *Agricoltura, Mezzogiorno e mercato del lavoro* (che fa luce sulla funzione di riserva di manodopera per il Nord assegnata agli occupati precari del Sud) ed infine, del 1979, quella di Pugliese e Graziani su *Investimenti e disoccupazione nel Mezzogiorno*, sul carattere "sussidiato" dell'economia del Sud come conseguenza di uno sviluppo incentrato sull'aumento delle esportazioni.

Di fronte ai difetti ed alla mancata applicazione della riforma agraria, in cui sia Rossi Doria che Scotellaro avevano riposto tante speranze, prevarrà alla fine il pessimismo e la poesia di Rocco Scotellaro si fa amara, cruda, rabbiosa (come nelle poesie *Pozzanghera nera*, *Il 18 aprile* e *Noi non ci bagneremo*).

E' stato giustamente proposto un parallelo tra la poesia ed il mondo contadino, per una simile tendenza alla sintesi, all'uso parco e denso della parola, per la capacità di trascendere il presente, per attingere alla dimensione simbolica.

Video su Rocco Scotellaro:

<http://www.youtube.com/watch?v=3rkI6ksYkr4>

BIBLIOGRAFIA (non indicata nel testo)

- C. LEVI, *Cristo si è fermato ad Eboli*, Einaudi, 1945 – Mondadori, 1968
 R. SCOTELLARO, *L'uva puttanello – Contadini del Sud*, Laterza, 1977
 R. SCOTELLARO, *È fatto giorno*, Mondadori, 1954
 R. SCOTELLARO, *Margherite e rosolacci*, Mondadori, 1978
 E. PUGLIESE (a cura di), *L'inchiesta sociale in Italia*, Carocci, 2008
 M. ROSSI DORIA, *La polpa e l'osso. Agricoltura risorse naturali e ambiente*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2005 (riedizione)
 M. ROSSI DORIA, *Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2004 (riedizione).